

I GUELFY DANNO BATTAGLIA (1)

1316 Surto il mattino, cessata la strage, predicata dagli araldi la città nostra di parte guelfa, laudavansi con accomodate concioni i della Torre, laudavasi Cavalcabò; que' del Benaco si ringraziavano di un fatto che avvolgeva il Signore nelle tenebre della notte, perché quelle si meritasse dai posferi indulgenti di una eterna oblivione. Ma debito solenne è di chi cerca la storia dei padri nostri mettere coraggiosa la mano su queste piaghe, e disvelarle altrui, sicché vitale a tutti cui freme nel petto un'anima italiana venga il forte insegnamento della sventura. Vesta pure la storia della soave sua luce le care immagini della virtù, e di miti e puri sensi c'informi e ci ricrei: ma lampeggi terribile ad un tempo fra le procelle dei popoli esagitati, e martelli il delitto, e lo perseguiti come il rimorso di chi l'ha compiuto. Espulsi i ghibellini, posto a sacco il vescovile palazzo, già pensavano i guelfi a que' castelli del Bresciano che dai proscritti venivano ricuperati. Conciossiachè già si tenevano Iseo, gli Orzi, Pompiano, Quinzano, Calvisano, Pontoglio, Palazzolo avevano Chiari, Villafranca, Rudiano; e fattisi forti agli Orzi¹, locavano presidio in Leno, Gambara, Pavone, Gottolengo, Pratalboino; entravano in Ustiano ed in Canneto, assai luoghi minacciando delle nostre pianure; né domi ancora dall' avverso destino, mandavanti legati al della Scala, e di sovvenimento lo ricercavano². E rinforzi venivano da Valcamonica: guidati dai Federici favoreggiatori potenti di parte imperiale, accostavano ad Iseo. L'audacissimo Brisoldo metteva intanto in rotta qua colà pei castelli bresciani le bande ghibelline, e più quelle degli Isei³ I principalissimi della terra da cui tolsero il nome⁴, mentre per militari accorgimenti impadronitisi i guelfi di Palazzolo, e colto nella rete presso monte Orfano (che il Maggi farebbe lo stesso che monte Rubasacco ricordato dal Malvezzi) quell' arrischiato ghibellino di Galeotto Maggi, lo mettevano in ceppi⁵.

1. CODAGLIO, Storia Orceana — lib. II.

2. Porro expulsi cives ad castella Ysaei, Palazoli, da Claris, Pompiani, de Urceis, Quinzani, Pontolii, Rocchefrancae, Leni, Calvisani, Rudiani, Cizaghi, Visani, Canedi, Ustiani, Gotalengi, Pavoni, Gambarae, Pradalboini et alia circumscita loca se contulerunt, et ipsarum terrarum dominium fortiter obtinentes. Civitatem terrasque . . . magnopere conturbant. At gibellini Vallias Camonicae . . . contra civitatem etc. MALV. Chron. Brix. dist. IX, e. XXIX, col. 982, Rer. Ital. S. t. XIV. Ed il CAPRIOLO, Chron. de rebus Brixianorum, libro VII, carte XXXXIII, edizione dell' anno 1500.

3. E detti poi degli Oldofredi.

4. Brizoldus de Malueliis ... in Gibellinorum villas irruens, multas illis strages inferebat. Verum magnates de Yseo ... quos maxime exosos, habebat, atrocius debellabat. Malvezzi, dist. IX, capo XXIX. — Alcune diversità di passi malvezziani raffrontati all' edizione del Muratori dipendono dall'aver preferito in alcuni luoghi la dizione del Codice di quelle cronache, riveduto dall' abate Zamboni e posseduto dall' ab. Lodrini.

5. MALV. dist. IX, c. XXX. Urbis Praesides electam ... comitivan adversus Palazolium mittunt, qui apud Montem Robasacchi insidias latentes etc. cumque impetum ad terram fecissent.